

Le regole per la Performance di Arte Terapia Lacerva

La seconda parte del convegno metterà in scena una Performance di Arte Terapia secondo il nostro metodo, Lacerva. Per partecipare queste sono le regole:

a) Arrivare puntuali alle ore 14:30 perché una volta iniziata la performance verranno chiuse le porte e non sarà più consentito l'ingresso.

b) Nessuno potrà partecipare solo come osservatore, chiunque entri in quello spazio farà le stesse cose che fanno gli altri e questo vale per tutti i presenti, compresi i conduttori e i co-conduttori.

c) È auspicabile la partecipazione fino alla ricomposizione finale prevista alle ore 17:00. Portare a termine tutta l'esperienza ne permetterà sia un primo livello di comprensione razionale che una buona elaborazione emotiva. Detto in maniera molto schematica, qualche porticina del profondo potrebbe aprirsi anche se la maggior parte dei presenti non se ne renderà immediatamente conto perché avverrà ad un piano lontano dalla consapevolezza esplicita, pensabile in termini verbali. Il ruolo della parola non sarà infatti esclusivo e centrale durante la performance, non essendo nella maniera più assoluta previste né la narrazione di fatti personali e tantomeno interpretazioni psicoanalitiche. E quelle porticine, per stare sereni dopo, andranno richiuse per bene, con calma e tutti insieme. Per questa ragione la parte terminale della performance è chiamata "ricomposizione finale".

d) Pur non trattandosi di un'esperienza che richieda particolare impegno motorio, il corpo dovrebbe essere percepito come il più libero possibile nei movimenti. Venire quindi vestiti in maniera comoda da permettere movimenti fluidi. Non verranno proposte attività motorie particolari e nemmeno faticose, l'importante è non percepire i propri abiti come un impaccio.

e) Ci raccomandiamo di non indossare vestiti griffati che potrebbero sporcarsi.

f) Vi chiederemo la cortesia di spegnere i cellulari.

g) Nessuno, nemmeno i conduttori e i co-conduttori potranno fare foto, riprese video o anche registrazioni solo audio. Vogliamo che durante tutta la performance non si deleghi ad altro che al nostro corpo individuale e collettivo la memoria affettuosa di questa esperienza.

Come partecipare al convegno

L'ingresso è libero e gratuito, per ragioni organizzative, è richiesta la prenotazione inviando una mail a: segreteria@scuoladiarterapialacerva.it Per informazioni, chiamare: 3391784620, 3899898660.

Il coffee break ve lo offriamo noi, mentre il pranzo è di vostra pertinenza, vi sono peraltro alcuni bar e una tavola calda proprio di fronte a Villa Giuseppina.

Poiché vorremmo che le madri potessero partecipare tranquillamente a tutto l'incontro, abbiamo previsto un servizio di animazione, compresi i pasti, per tutta la durata o per una parte del convegno a cura de "Il Pozzo dei Divertimenti" (Via dei Colli Portuensi, 649 – Largo La Loggia) per tutte le mamme che saranno accompagnate dai figli. **Il servizio di animazione ha un costo di 25 euro** per tutta la giornata (9:00 – 18:00) compreso pranzo e merende / **15 euro** per la mattina (9:00 – 13:00) / **10 euro** per il pomeriggio (14:00 – 18:00). **Per prenotare questo servizio chiamare al 3394781617**

Come arrivare a Villa Giuseppina coi mezzi pubblici

Prendere la Metro B fino alla fermata Piramide, recarsi alla fermata Cave Ardeatine/Piramide e prendere il bus 718 (direzione Piazzale dei Partigiani) fino alla fermata Irlandesi/Solidati Tiburzi. Si prosegue a piedi per Via degli Irlandesi e dopo circa duecento metri si arriva all'incrocio con Viale Prospero Colonna. Si gira a sinistra e dopo un altro paio di centinaio di metri, sulla sinistra c'è l'ingresso di Villa Giuseppina.

I materiali per la Performance di Arte Terapia sono stati cortesemente forniti dalla ditta "Vertecchi, La Cartoleria dal 1948".



con il patrocinio
del Consiglio regionale
del Lazio



Convegno

La mamma non esiste

27 Ottobre 2018
Auditorium
Villa Giuseppina

Viale Prospero Colonna, 46 - Roma

PROGRAMMA

Ore 9:00 Registrazione partecipanti

Ore 9:30 Benvenuto

Stefano Cogliati Dezza

Direttore Sanitario Villa Giuseppina

Giorgia Erolani

Responsabile Relazioni Esterne Associazione Culturale

"Il Cerchio di Mamme al Lavoro"

Cristiana Alderighi

Coordinatrice CNA Impresa Donna

Giorgio Berloffo

Presidente CNA Professioni

Giusi Tartaro

Direttore Didattico Scuola di Arte Terapia Lacerva

Ore 10:00 Lectio Magistralis

Poiché mia madre era una strega ad amarla

me l'ha insegnato un esorcista

Alessandro Tamino

Ore 10:30 Coffee break

Ore 11:00 *Il dialogo tonico emozionale*

per l'armonico sviluppo della persona continua

tutta la vita perché gli basta un ritmo

Antonella Cione

Ore 11:15 *La voce è contatto corporeo,*

senza scomodare la pelle

Licinia Lentini

Ore 11:30 *Un modello di società gilanica,*

l'ipotesi di Marija Gimbutas

Scilla Esposito

Ore 11:45 *I nostri bambini sempre più virtuali,*

un disastro a scuola senza il movimento, senza il contatto,

senza i corpi collettivi e condivisi

Jacopo Natoli

Ore 12:00 *Non può esserci vita umana senza*

le continue carezze dei defunti

Claudia Cecere

Ore 12:15 *Dibattito e conclusioni,*

Chairwoman **Giusi Tartaro**

13:30 – 14:30 Pausa pranzo

14:30 – 16:30 Performance di Arte Terapia Lacerva

Conduttori: **Alessandro Tamino e Giusi Tartaro,**

Co-conduttori: **Katiuscia Aru, Benedetta Bistoletti,**

Claudia Cecere, Scilla Esposito, Elena Della Rosa,

Isabella Impoco, Licina Lentini, Eleonora Magalotti,

Jacopo Natoli, Chiara Scheggi

16:30 – 17:00 Ricomposizione finale a cura dei Conduttori

e Co-conduttori della Performance

Perché questa iniziativa?

L'idea che, come individuo, ogni madre rappresenti per natura e quindi spontaneamente, il vaso in cui sono concentrate tutte e soltanto le cose più buone e giuste per i figli, è uno dei più subdoli e pericolosi inganni che sia mai stato concepito dalle culture maschiliste.

Pensare, infatti, che la questione della maternità riguardi solo la donna come individuo e che non sia un insieme di funzioni, doveri e responsabilità da condividere con tutta la comunità nel suo insieme – compresi uomini e donne, giovani e anziani, bambini e bambine, di ogni età che si accudiscano tra loro – è il perverso sistema con il quale si costringe il soggetto donna a sottostare a una pressione del tutto fuori dalla biologia e dalle tradizioni culturali più arcaiche e radicate.

Tanto è vero che il corpo della donna è stato selezionato dalla natura per procreare già ad un'età nella quale il più delle volte si è ben lungi dall'aver acquisito quelle competenze emotive e cognitive adatte al ruolo completo di madre. In molte società arcaiche i cui valori e dispositivi erano giunti intatti fino a pochi decenni fa e delle quali comunque alcune tracce ancora serpeggiano, la donna più giovane metteva al mondo il bambino e lo allattava ma la funzione educativa vera e propria spettava, ad esempio, alle nonne e alle zie. Basti pensare che una femmina di Homo Sapiens veniva definita dai ginecologi, soltanto pochi decenni fa, "primipara attempata" già dopo i venticinque anni!

È quindi ovvio e comprensibile che la funzione di accudimento di un cucciolo della nostra specie, per essere completa e funzionale, non possa e non debba coincidere con una sola persona: di questo la società ne è stata ben convinta fino a qualche centinaio di anni fa, quando il ruolo della parentela femminile e delle tate era ancora estremamente importante. Pensare invece alla madre come unico oggetto perfettissimo, come individuo idealizzato, altro non è che un sistema per scaricare solo sulla donna il peso e la responsabilità di tutto. E infatti quest'idea mistificante che qualcuno spaccia come "naturale" e "radicata fin dalla notte dei tempi" è invece

recentissima, di qualche decina d'anni!

Si potrebbe ipotizzare che quando è apparsa chiara la necessità di sviluppare sempre più il welfare, una parte del pensiero collettivo ha cercato di minimizzare le carenze della collettività idealizzando la figura della mamma al di sopra di qualunque umana debolezza e limite.

Benché infatti la questione femminile, nel tempo, sia sempre più al centro dell'attenzione dei media e della vulgata collettiva, appare sempre più chiaro che i costumi non si stiano per questo modificando in meglio, anzi, la pressione mediatica costringe oggi una donna a essere madre perfetta, avere una casa splendente, cucinare come uno chef e, ovviamente, mantenersi bella e in forma.

Il convegno allora metterà in chiaro alcuni punti che, se introiettati e agiti nel mondo con costanza e convinzione potrebbero – e anzi dovrebbero – acquistare gradatamente delle valenze trasformative, per non dire militanti ed eversive.

Il primo tra tutti è che la storia dell'Homo Sapiens non si può ridurre a una manciata di millenni e le sue culture non sono solo quelle legate ai cosiddetti paesi occidentali. Nel suo lungo e complesso percorso, infatti, l'animale uomo è stato capace di elaborare modelli diversi da quelli che oggi ci sembrano naturali e inevitabili e che tra questi modelli da ridiscutere vi è anche quel mistificante e pericoloso insieme di luoghi comuni che fanno delle donne – e in particolare delle madri – degli oggetti da innalzare sugli altari solo nelle feste comandate, mentre nella realtà quotidiana possono essere sfruttate, manipolate e oltraggiate.

Il secondo punto è che questi modelli alternativi non sono del tutto persi e irraggiungibili ma sono rimasti, almeno in parte, custoditi e radicati dentro di noi e sono pronti a riattivarsi se torniamo ad accudirli. Il terzo punto è che le parole e i linguaggi dei corpi che verranno "ascoltati" durante l'incontro sono il prodotto di esperienze vere, realmente vissute grazie alle tecniche di Arte Terapia Lacerva.